

di tanto vero, la vigile e impassibile Giustizia faceva una *relata* di venti individui, di ambo i sessi, autori sospetti di quei furti. L'unione fa la forza e... la forza fa l'unione.

I venti arrestati sono:

Ferraro Francesco (*Calul*).

Ivaldi Carlo (*Salata*).

Rasoira Giovanni (*Piston*).

Rasoira Francesco (*Pergnot*).

Rossi Antonio.

Poggio Guido (*Cianlin*).

Poggio Gio. Batta.

Dellagrisa Giacomo (*Parapiovè*).

Sutti Michele.

Rondanino Francesca (1. *Pitira*).

Rondanino Lucia (2. *Pitira*).

Bazzano Maddalena (*Cavaura*).

Truffa Giovanni.

Barbano Felice.

Pavesi Giorgio.

Audisio Federico.

Colonna Ernesto.

Bagaino Giuseppe.

Berchi Giovanni (*Marchin*).

Avigo Stefano (*Colin*).

Essi comparvero appunto nei 4 giorni suddetti davanti il nostro Tribunale per rispondere, unitamente a certi Sutti Alessandro e Zunino Luigi, contumaci, del reato di associazione di malfattori, ed il Truffa Giovanni e il Pavesi Giorgio per rispondere anche dei vari furti commessi da pochi mesi nella nostra città, essendosi già prima, per gli altri, emanata ordinanza di non farsi luogo a procedimento per i furti.

Gli imputati erano difesi dagli egregi avvocati del nostro foro: Fiorini, Braggio, Peverati e Mascherini,

I primi due difendevano il Ferraro, l'Ivaldi, la Bazzano, le Rondanino, i Rasoira, i Poggio, il Dellagrisa e l'Avigo; il Truffa era difeso dall'Avv. Peverati, e gli altri, non contumaci, erano difesi dall'Avv. Mascherini.

Sosteneva l'accusa l'egregio Avv. Piola, sostituto Proc. del Re.

Il giorno di lunedì fu impiegato nell'interrogatorio degli imputati e nell'audizione delle parti lese che sono i seguenti signori:

Moreno Luigi, farmacista.

Verri Carlo, pizzicagnolo.

Pignatelli Andrea.

Scovazzi Giovanni.

Rinaldi Guido.

Ghiazza Pasquale.

Sirito Emilio.

Martedì passò coll'esame dei testi d'accusa, in numero di venti, e di parte di quelli a difesa. Mercoledì si sentirono gli altri testi a difesa, del complessivo numero di 38, ed ebbero luogo le arringhe del P. M. e dei difensori Fiorini, Braggio e Mascherini.

Il P. M. conchiudeva per le seguenti condanne:

3 anni di reclusione per l'Ivaldi Carlo, Rasoira Gio., Poggio Guido, Poggio Gio. Batta, Dellagrisa Giacomo, Sutti Michele, Barbano Felice, Bagaino Giuseppe, Berchi Giovanni, Avigo Stefano, Sutti Alessandro e Zunino Luigi; 2 anni di reclusione per Rossi Antonio; 3 anni e 4 mesi

per Ferraro Francesco e Rasoira Francesco; 4 anni per Pavesi Giorgio e 5 per Truffa Giovanni, oltre a 2 anni di vigilanza per tutti. Per gli altri cinque imputati domandava l'assolutoria per non provata reità.

Giovedì parlava per ultimo l'avv. Peverati e replicavano il P. M. e i difensori tutti. Inutile dire che tanto questi quanto il P. M. si dimostrarono veramente abili nel sostenere il proprio assunto.

Alle 5 pom. il Tribunale emanava la sentenza portante le condanne seguenti:

3 anni ed 8 mesi di reclusione per Ferraro Francesco, Ivaldi Carlo e Rasoira Giovanni; 18 mesi per Rasoira Francesco, Berchi Giovanni e Avigo Stefano, ed un anno per Poggio Guido, Dellagrisa Giacomo, Sutti Alessandro e Zunino Luigi, oltre ad un anno di vigilanza per tutti. Gli altri undici imputati venivano assolti per non provata reità.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

Le sarei molto tenuto se volesse dar posto nel pregiato suo giornale al resoconto, che qui unisco, del pranzo datosi all'albergo dei Tre Re il 16 corrente.

Anticipandole i ringraziamenti mi affermo di V. S. Obbl.

(Segue la firma.)

IL PRANZO DI PROTESTA ALL'ALBERGO DEI TRE RE

Malgrado il suo significato di protesta conservò puramente e spiccatamente il carattere di dimostrazione d'affetto e di riconoscenza verso l'esimio benefattore nostro concittadino.

Ebbe principio appena terminata l'inaugurazione del Busto nell'atrio della nuova e spaziosa sede della Società Operaia. Tavola di una bella sessantina di coperti: inappuntabile il servizio: cordialità ed allegria, le note dominanti.

Alle frutta i discorsi tutti molto ben detti e calorosamente applauditi, tutti inneggianti a Jona Ottolenghi. L'operaio Bozzano Marco lesse una sua bellissima poesia di circostanza.

Dietro unanime approvazione poi si mandò al Presidente della Società Operaia perchè la comunicasse questa lettera:

Fratelli Operai salute.

Disgiunti per colpa che a noi non risale, fratellanza, amore, questo solo uniti ci trova.*

Bando alla discordia di classe, inneggiamo alla concordia. Un saluto a voi tutti, un'evviva a Jona Ottolenghi nostro benefattore.

Dalla Sala dei Tre Re.

Nel frattempo, che si attendeva una qualunque risposta (non venne mai) scaturì un incidente spiacevole il quale poco mancò non turbasse

la tranquilla giocondità della festa. Era la ripulsa data ad alcuni convitati d'essere ammessi nel Salone della Società durante i discorsi dei Deputati. Trattandosi di soci effettivi della Società Operaia tale ripulsa fu considerata come una offesa, quindi indignazione grandissima; e sotto l'impeto dell'ira chissà a quali spropositi si sarebbe addivenuto se non fosse prevalso il partito di chiedere, come si chiese infatti, la convocazione dell'adunanza generale straordinaria della Società onde ottenere dalla rispettiva Direzione categoriche spiegazioni in proposito.

Il pranzo era ormai terminato e si vuotavano gli ultimi bicchieri, l'animazione e il cicaleccio continuo.

Sopraggiungeva la sera.

A questo punto d'improvviso echeggiarono sotto le finestre della sala i magici squilli dell'Inno Garibaldino.

Fu come una scossa elettrica. Tutti s'alzarono in piedi acclamando ed applaudendo con entusiasmo. Erano i nostri bravi filarmonici che con delicato e gentile pensiero venivano a suonare la levata da tavola. Dopo un ultimo e clamoroso brindisi tutti si disponevano ad andarsene quando un operaio staccata una bandiera la sventolò all'aria invitando ognuno a seguirlo. Breve; si formò un numeroso corteo colla filarmonica in testa suonante incessantemente l'inno, il quale, il corteo non l'inno, fra entusiastiche grida patriottiche si diresse alla lapide di Garibaldi, (qui l'operaio Bonziglia pronunziò brevi ma calorose parole vivamente applaudite) e di là per Via Vittorio al Caffè del Teatro dove fra la contentezza generale ebbe termine questa allegra festa che lascerà certamente un gradito ricordo in tutti gli intervenuti.

LA SETTIMANA

La Società di Novi ha pubblicato un bellissimo articolo sulla festa che ebbe luogo Domenica in Acqui. Si leggono ivi parole lusinghiere per la città nostra, e pel successo di quella indimenticabile giornata. Noi ringraziamo vivamente la nostra egregia consorella, e lieti che essa abbia avuto occasione di vedere come qui da noi siano amati e stimati gli on. Raggio, Ferraris e Borgatta, del primo dei quali Novi va giustamente orgogliosa, mandiamo un saluto a Novi che domani raccoglierà come Acqui nostra i suoi voti, sovra i nomi di

Raggio Edilio

Borgatta Carlo

Ferraris Maggiorino.

Ecco il manifesto pubblicato dalla Società Esercenti:

Società Esercenti e Commercianti d'Acqui — *Elettori Politici del 4. Collegio di Alessandria* — Questa Società, che nella precedente elezione politica proclamava a candidati i tre deputati uscenti, vi propone ora di confermare a ciascuno di essi l'onorifico mandato.

Vogliate adunque accorrere alle urne e votare pei benemeriti signori:
Borgatta Cav. Avv. Carlo
Ferraris Cav. Maggiorino
Raggio Avv. Comm. Edilio.

Acqui 22 Novembre 1890.

Per la Società Esercenti e Commercianti

Il Presidente PASTORINO.

Avviso agli associati — L'amministrazione della *Gazzetta di Acqui* richiama l'attenzione dei nuovi e vecchi associati sul comodo mezzo di invio del prezzo di associazione a mezzo di cartoline postali. Con sole lire 3,10 potranno associarsi per un anno al nostro giornale, ritenendo contemporaneamente fra le mani ricevuta del danaro spedito.

La Corte d'Assise d'Alessandria — Venerdì 14 la Corte, dietro verdetto negativo dei giurati, mandava assolto Mezzano Giovanni accusato di brogli elettorali, per avere in Ponti, nell'occasione delle elezioni ivi seguite il 3 novembre 1889, fatto somministrare a diversi elettori cibi e bevande.

Furto — Nel nostro numero di sabato annunziammo di un furto sofferto dall'avv. Ottolenghi.... orbene poche ore dopo, nella notte di sabato a domenica un altro furto successe nella calzoleria Ghiglia in via dei Ferrai. I ladri si provvidero di scarpe per un valore di un'ottantina di lire.

Anche il nostro tipografo da un paio di sere si vede derubato di borse da scuola, del valore di pochi soldi, esposte fuori del negozio. È un furto tanto magro che dimostra solo come i signori ladri si attacchino proprio a tutto.

Una conferenza in versi martelliani dell'avv. Carlo Alberto Cortina a Parigi — Alle ore 9 1/2 pom. di giovedì, genellaco della Regina Margherita, l'avv. Cortina, per iniziativa della Società dei commercianti italiani in Parigi; teneva al *restaurant Lemor-delay* una conferenza in versi martelliani sul « Giornalismo ed il Ballo. »

È colla più viva soddisfazione che noi ne apprendemmo l'annuncio dai giornali parigini, vedendo in ciò una prova novella della stima che gode nella capitale francese il nostro amico e conterraneo.

Sull'esito della nuova attraente conferenza non abbiamo ancora avute notizie, ma non muoviamo alcun dubbio che sia stata di completo successo conoscendo a prova quanto feconda sia la vena poetica dell'avv. Cortina, e quanto eletto ne sia l'ingegno.

Schiamazzi notturni — Da qualche tempo, specie nelle notti che seguono le domeniche, la via Vittorio Emanuele è il teatro ove convengono tenori e baritoni più o meno avvinazzati a dare saggi della loro valentia nel canto. Se ci si potesse rimedio conducendo qualcuno di questi Tamagni da strapazzo in caserma sarebbe veramente un'opera pia. Eppure alla vecchia legge contro gli schiamazzatori si è aggiunta quella contro gli ubriachi!

Consiglio Comunale — Oggi alle ore tre pom. ebbe luogo una seduta del Consiglio Comunale per udire le relazioni di diverse commissioni e per la discussione del bilancio preventivo 1891. Ne daremo nel prossimo numero il resoconto.

Elezioni commerciali — Domenica 7 p. v. dicembre avranno luogo le elezioni pel rinnovamento di 9 consiglieri.